

dirigere il servizio. Fu un'opera, non è necessario sottolinearlo, piena di abnegazione e di sacrificio e fece una grande impressione in tutti, cattolici e non cattolici e circondò soprattutto il P. Pasi di un'aureola di grande venerazione. Quello stesso Febbraio che aveva messo a durissima prova l'esercito e inviava dalle trincee feriti senza numero a essere medicati e serviti, mandava alla porta dei Padri un migliaio circa di poveri che il P. Pasi istruiva e nutriva del pane della carità comune.

Le condizioni mutarono finalmente quando il 23 Aprile Essàd Pasha succeduto a Hasàn Rizà da lui assassinato, consegnava le chiavi della fortezza al principe Dànilo figlio di Re Nikola, e soprattutto quando questo re audace firmava il 7 Maggio il decreto per cui Scutari passava nelle mani delle 5 Potenze. Però la guerra e la fame avevano mietute di molte vittime: 200 uccisi dalle bombe, e dalla fame circa 500. Sono cifre che ci ha lasciato lo stesso P. Pasi in una lettera che scriveva all'arciprete di Erbezzo, sua patria. E così s'era giunti alle porte dell'estate di quell'anno 1913, anno di passaggio e d'incertezza; anno in cui naturalmente fuor della città internazionale, dove solo si faceva sentire il dominio delle Grandi Potenze europee, si cominciavano a ordire nuovi intrighi nell'Albania propriamente detta e nella terra di Kòsovo che era rimasta in mano alla Serbia. Da questa parte era Essàd che rialzava la fronte; da quella era il nuovo padrone il quale cercava scancellare il nome cattolico sinonimo di Albanese o partigiano dell'Austria. La forza riusciva a far tali miracoli che un villaggio, Gostivar, tocco dalla grazia di Fozio, come scrive al P. Pasi il P. Zadrìma, si faceva ortodosso. D'altra parte si volevano ridurre i cattolici occulti a passare apertamente non alla loro antica religione, ma a quella dei nuovi padroni. Era un garbuglio politico-religioso in mezzo al quale Scopia con la sua Residenza di Missionarì (un Padre e un Fratello) non facevano più concepire le liete speranze che aveva nutrite il P. Pasi Superiore.

Questi a Scutari cercò subito di riorganizzare il lavoro missionario. Molte erano le domande per Pùlati, per Sappa, per l'Abazia e per Durazzo. Il lavoro dopo una guerra che aveva